



## Punti di fuga

GIORGIO VITTADINI\*

### *Don Giussani visto dal Papa*

**G**li organi di stampa hanno già dato ampi resoconti dell'udienza che Benedetto XVI ha concesso alla Fraternità di Comunione e Liberazione, sabato 24 mattina in piazza san Pietro. A essi si può solo aggiungere la testimonianza commossa di uno che, fra i moltissimi, vi ha partecipato. «Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo». Queste parole, che don Giussani, ha pronunciato all'incontro dei movimenti il 30 maggio 1998, e l'immagine che lo ritrae inginocchiato di fronte a Giovanni Paolo II hanno accompagnato tante nostre vicende tristi e lieti, personali e collettive di questi anni. Per questo quando don Carron, che guida la fraternità di Cl dopo la morte di don Giussani le ha ricordate, un'emozione profonda ha preso ognuno dei 100.000 partecipanti all'incontro.

La piazza è diventata il luogo dove esprimere la propria domanda di significato, con ragioni nate dalla carne della propria esistenza. Ne è nato quel palpabile miracolo di «impossibile unità», per cui nei canti, nella recita delle lodi, nell'ascolto di brani di don Giussani, nell'applauso grato al Papa, nella gioiosità appassionata e nell'ordine non imposto, come ha detto una ragazza, «era come se tutta la gente presente fosse un sol uomo».

Così ognuno, già commosso da questa domanda corale, ha potuto scoprire la misteriosa origine di ciò che avveniva in piazza San Pietro: quella Bellezza riproposta che, come ha detto Benedetto XVI, don Giussani - «quel coraggioso sacerdote», «che mi era diventato un vero amico» - ha mostrato «in modo affascinante e in sintonia con la cultura contemporanea», mentre tanti si ostinavano a definire l'incontro cristiano come qualcosa di faticoso e opprimente.

Non una bellezza qualunque, ha aggiunto il Papa, ma la Bellezza stessa presente, generatrice di tutte le cose, della Chiesa istituzionale, come dell'originale intuizione pedagogica di Comunione e Liberazione e dei movimenti nella Chiesa, al punto che «non c'è contrasto o contrapposizione tra la dimensione istituzionale e la dimensione carismatica, di cui i Movimenti sono un'espressione significativa, perché entrambe sono coesenziali alla costituzione divina del Popolo di Dio».

Le colonne del Bernini e la cupola di Michelangelo hanno così fatto da palcoscenico al compito che Benedetto XVI ha dato a ciascuno dei presenti proponendo la consegna di Giovanni Paolo II a Cl del 1984: «Andate in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace, che si incontrano in Cristo Redentore».

*\*Presidente Fondazione per la Sussidiarietà*